

I Capilupi celebrano un millennio di storia

di Alberto Capilupi

I

Capilupi sono un nobile casato originario della marca trevigiana, stabilitosi a Mantova verso il Duecento o probabilmente prima. Le cronache documentano l'esistenza di Giovanni Capo di Lupo (*caput lupi*: testa di lupo, come evidenzia lo stemma araldico) già nell'anno 1080 e ne fanno una delle più antiche famiglie presenti negli archivi nobiliari. Nel corso di dieci secoli e oltre, i Capilupi sono collezionisti, consiglieri di corte, prelati, uomini di cultura e diplomatici al servizio di Sovrani, Papi e Imperatori. A Mantova acquisiscono varie proprietà, tra cui il Palazzo di piazza San Giovanni delle Carrette e quello di via Concezione - Capiluporum domus amicorum hospitium - che da settecento anni e più ne è dimora d'elezione, sottoposta a vincolo dal Ministero dei Beni culturali.



In occasione della recente visita di una delegazione della Società per il Palazzo Ducale, la storia dei Capilupi è stata illustrata dall'accademico virgiliano Raffaele Tamalio, che ne ha messo in rilievo i periodi più prestigiosi, soffermandosi in particolare sulla figura di Benedetto (1461 - 1518), abile e faticoso segretario di Stato dei Gonzaga e segretario particolare di Isabella d'Este, consorte del marchese Francesco II Gonzaga.



Lelio Capilupi nel ritratto attribuito al Tiziano dall'atto notarile *Divisio Bonorum* del 1718

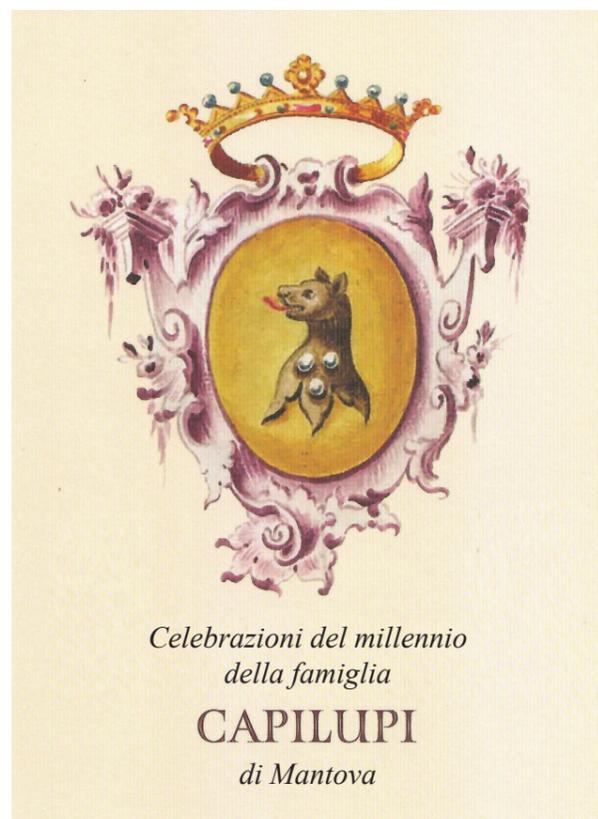
Benedetto Capilupi si unì in matrimonio a Taddea de Grotti (di cui si conserva l'immagine in un quadro vincolato, attribuibile a Giorgione), che gli diede nove figli, tra i quali avranno modo di distinguersi Lelio, Ippolito e Camillo.

Lelio (1497 - 1560) - del quale rimane un ritratto attribuito a Tiziano, soggetto a ben due vincoli - fu letterato e poeta, celebre soprattutto per i suoi "centoni" (componimenti letterari in cui si utilizzano versi di un grande poeta del passato per dare vita a testi nuovi) virgiliani.

Ippolito (1511 - 1580), strettamente legato al cardinale Ercole Gonzaga, fu vescovo di Fano e nunzio apostolico presso la Repubblica di Venezia. Trascorse tuttavia gran parte della sua vita a Roma, come diplomatico per conto dei Gonzaga in una dimora che, ancor oggi, mantiene il nome di Palazzo Capilupi. Ippolito fu anche un esperto collezionista d'arte.

da Grado, figlia del ricco medico di corte Antonio. Quest'ultimo, prima di morire, per evitare l'estinzione della propria stirpe propose a figlia e genero la nomina a eredi universali, a condizione che il proprio cognome fosse aggiunto a quello della casata: nacque così la linea dei Capilupi De Grado, ininterrottamente proseguita fino a oggi.

Nel XVII secolo è sicuramente da ricordare Scipione, al quale fu conferito nel 1650 il titolo di marchese. Nel secolo successivo, l'alto livello economico della famiglia viene evidenziato da diversi documenti, in particolare dall'atto notarile *Divisio Bonorum* del 1718, in cui spicca significativamente il valore di mercato del ritratto di



Celebrazioni del millennio della famiglia

CAPILUPI

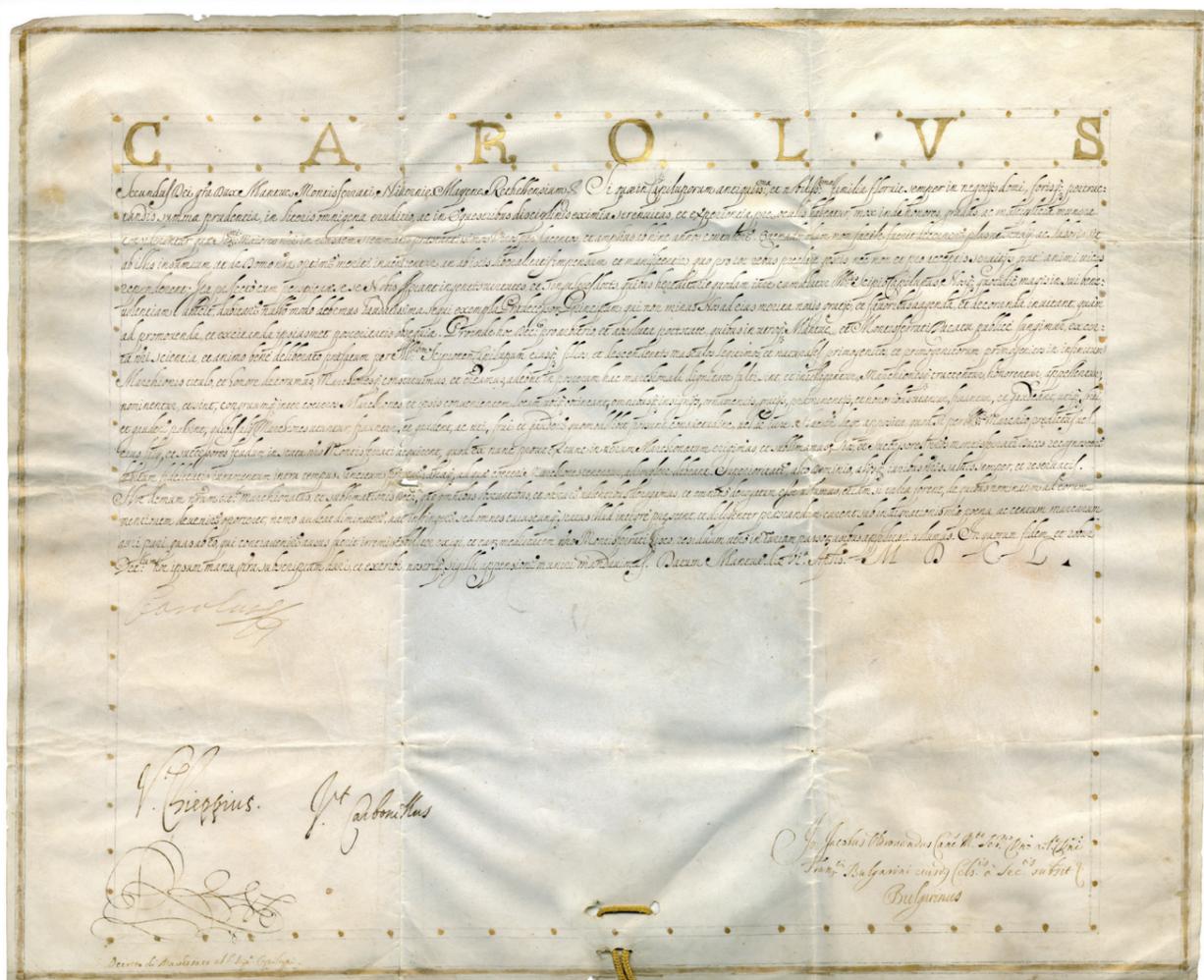
di Mantova

(1948 - 1905, ricordato dalla lapide posizionata sulla facciata), che realizzò importanti opere idrauliche e bonifiche, ricoprendo cariche pubbliche di alto livello in campo politico-amministrativo.

Nel secolo scorso Giuliano, accademico virgiliano, riuscì pazientemente a ricostruire l'intero albero genealogico, da cui emergono le illustri parentele dei Capilupi nel corso di una storia millenaria, come

testimoniano gli stemmi affrescati nel salotto principale del Palazzo.

Nel secolo attuale gli eredi della famiglia - Alberto, il fratello Carlo e i cugini Lelio, Flavia e Silvia - hanno avuto il merito di riunificare il grandioso Archivio Capilupi (la cui collezione era iniziata con Benedetto nel Quattrocento) depositandolo presso l'Archivio di Stato di Mantova, a disposizione della città e dell'intero mondo della cultura.

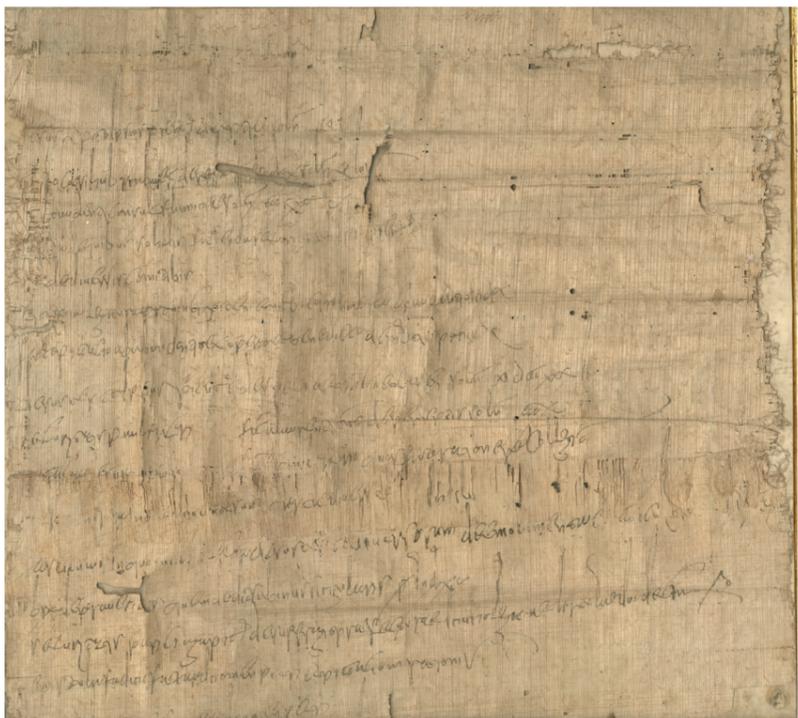
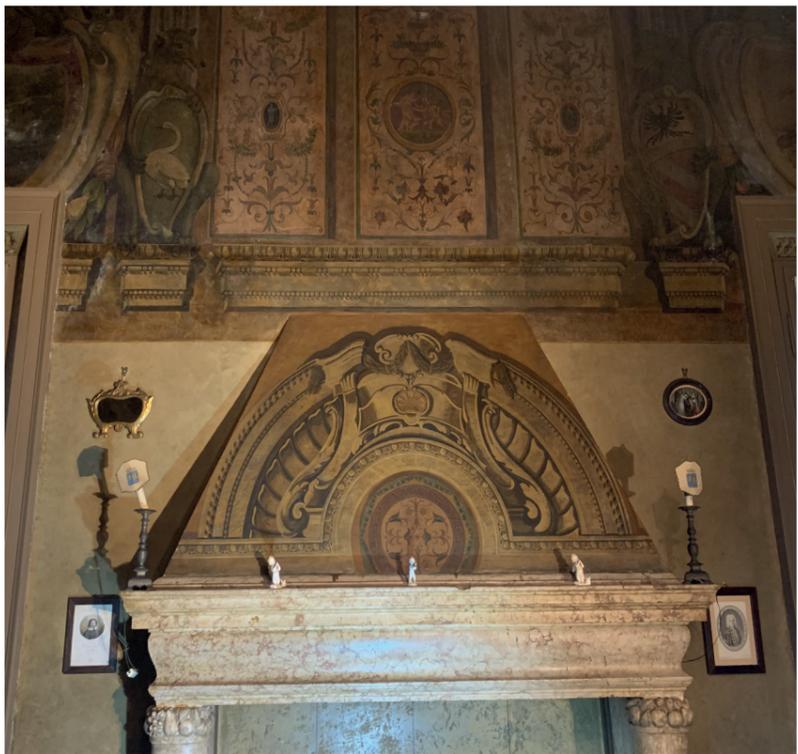
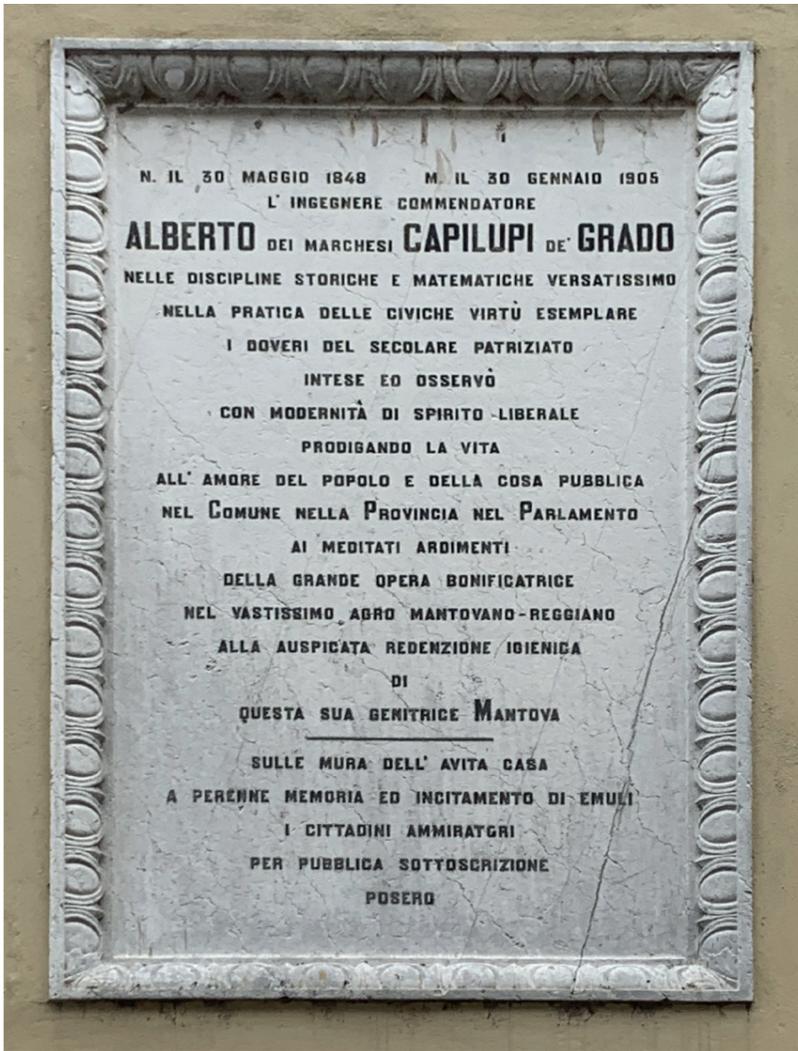


Camillo Capilupi (1504 - 1548), anch'egli diplomatico, fu al servizio dell'imperatore Carlo V ed ebbe un ruolo importante nella storia della famiglia per il matrimonio con Lucrezia

Lelio, attribuito a Tiziano Vecellio. Nel XIX secolo a emergere è la figura dell'ingegner Alberto Capilupi De Grado

Il documento ufficiale, datato 1650 e sottoscritto da Carlo Gonzaga, con il quale Scipione Capilupi viene del titolo di marchese. Nella pagina a fronte, dall'alto la lapide che omaggia Alberto Capilupi De Grado sulla facciata del palazzo di via Concezione, il grande camino collocato sulla parete affrescata del salotto e un raro papiro del V secolo, verosimilmente il più antico documento storico conservato in Lombardia del quale si abbia notizia

La visita della Società per il Palazzo Ducale a palazzo Capilupi, ospiti del marchese Alberto e della famiglia Corneliani



I

Il 20 aprile scorso una delegazione della Società per il Palazzo Ducale di Mantova è stata signorilmente accolta nella splendida dimora storica di PALAZZO CAPILUPI. Un grazie di cuore ai nostri ospiti Alberto Capilupi - ventiduesimo marchese nella linea diretta di successione della casata - e Maurizio Corneliani, che ci hanno aperto le porte delle rispettive ali del loro grande palazzo. Si è trattato peraltro di un'occasione di festa, perchè la visita (riservata ai soli soci) è coincisa con l'inizio delle celebrazioni per i mille anni della famiglia Capilupi. Il percorso di visita è iniziato in realtà con il palazzo di piazza San Giovanni dove, accompagnati da



Mariarosa Palvarini, abbiamo potuto ammirare gli esterni e l'apparato decorativo del portale. Sulla targa del palazzo, l'iscrizione recita: *Ospite, vedendo un capo, terribile insegna dei Lupi, non temere: la pur pia Roma porta una feroce lupa.* E conclude ammonendo: *Onora l'ospitalità, e aperte ti sono le sue case se con fermo patto ti unirà a lui l'amore.* Questo il messaggio di Prospero Capilupi (1575 - 1630). Dopo una breve passeggiata siamo stati accolti a Palazzo Capilupi per visitare alcuni ambienti

interni e la preziosa quadreria. Sul palazzo di via Concezione, ai lati dello stemma col lupo, l'iscrizione assume ancor più i connotati dell'invito: *Capiluporum domus amicorum hospitium.* A seguire, abbiamo avuto modo di visitare la parte del palazzo che ospita oggi Maurizio Corneliani, dove siamo stati accolti dal padrone di casa e dal patriarca Carlalberto nell'elegante salone al primo piano. La visita si è conclusa nel cortile del palazzo con un gradito buffet.



In alto, il portale del palazzo di via Concezione e il marchese Capilupi con Mariarosa Palvarini. Qui sopra e a fianco, due momenti della visita. Sotto, foto d'epoca di una delle librerie, già nei codici capilupiani (Archivio fotografico Calzolari, fondo conservato oggi in Archivio di Stato)

